

Spigolature storico-militari : il mistero dei castelli di Lugano

Autor(en): **Tagliabue, Pierenrico**

Objekttyp: **Article**

Zeitschrift: **Rivista militare della Svizzera italiana**

Band (Jahr): **54 (1982)**

Heft 1

PDF erstellt am: **21.07.2024**

Persistenter Link: <https://doi.org/10.5169/seals-246638>

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Inhalten der Zeitschriften. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern.

Die auf der Plattform e-periodica veröffentlichten Dokumente stehen für nicht-kommerzielle Zwecke in Lehre und Forschung sowie für die private Nutzung frei zur Verfügung. Einzelne Dateien oder Ausdrucke aus diesem Angebot können zusammen mit diesen Nutzungsbedingungen und den korrekten Herkunftsbezeichnungen weitergegeben werden.

Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Die systematische Speicherung von Teilen des elektronischen Angebots auf anderen Servern bedarf ebenfalls des schriftlichen Einverständnisses der Rechteinhaber.

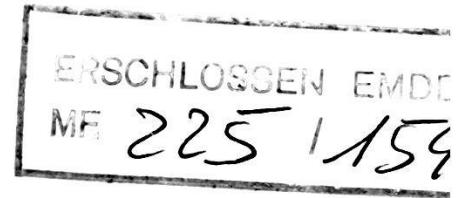
Haftungsausschluss

Alle Angaben erfolgen ohne Gewähr für Vollständigkeit oder Richtigkeit. Es wird keine Haftung übernommen für Schäden durch die Verwendung von Informationen aus diesem Online-Angebot oder durch das Fehlen von Informationen. Dies gilt auch für Inhalte Dritter, die über dieses Angebot zugänglich sind.

Spigolature storico-militari

Il mistero dei castelli di Lugano

cap Pierenrico Tagliabue



Lo spiazzo antistante il Palazzo dei congressi di Lugano oggi non ha nome. Anni addietro, quando, dalla parte del parco v'erano le antiche scuderie dei Ciani e le casermette dei pompieri, era la Piazza castello. Ma, e il castello? Non era certamente tale la gran villa di Giacomo e Filippo, e di eventuali reperti più o meno archeologici manco l'ombra: segno che quel che vi fu, se mai vi fu, doveva essere del tutto sparito.

Qualche notizia in merito ce l'ha lasciata Arnoldo Bettelini nel libro sul parco civico edito dalla Società ticinese per la Conservazione delle Bellezze Naturali e Artistiche nell'ormai troppo lontano 1915. Ed allora scopriamo che «...domus et beccaria desctructe et derupate fuerunt per constructionem castris de Lugano...». Era il 25 maggio del 1301, e la notizia è tratta da un documento conservato nella biblioteca di Como. La casa e la beccaria appartenevano all'avvocato Bertarus, comasco, che le smantellò per costruire, in vece loro, un castello. Ma è a questo punto che il mistero si fa fitto. Dov'era il castello? E com'era? e quando e perché fu distrutto? Nessun documento a noi conosciuto può illuminarci in proposito. Anzi, a complicar di più l'arcano aiuta uno scritto datato 3 agosto 1497 è spedito dalla comunità luganese al duca di Milano nel quale, di Lugano, si dice fra l'altro «...terra patente et non ha altra fortezza nixi la unione deli homini...». Cos'era accaduto? Alla fine del duecento Lugano era soggetta a Loterio Rusca di Como, essendo stata, durante le lotte fra i guelfi e i ghibellini, presa da Simone da Muralto nel 1284 e obbligata a sottomettersi al Rusca, sotto al cui dominio rimase fino al 1412 quando, dopo la morte di Franchino Rusca, pervenne in signoria dei duchi di Milano. È probabilmente in quei turbolenti periodi che il fantomatico primo castello di Lugano precorse «ante litteram» il vascello fantasma dell'olandese volante e svanì nel nulla.

A non svanire fu la turbolenza dei tempi, e da questa la necessità di costruire una rocca che proteggesse le proprietà degli Sforza dalle bramosie di avversari e banditi. A pensarci seriamente fu Lodovico il Moro, che con atto del 26 febbraio 1498 ordinò la costruzione della fortezza. Ma fu troppo tardi. L'anno seguente arrivarono i francesi che occuparono il ducato e per Lodovico fu la fine di una brillante carriera.

Una volta di più, a non finire furono le turbolenze, che nel 1512 si fecer tempesta che investì la regina del Ceresio. Gli svizzeri, aiutati da Leventinesi e bleniesi, occuparono le terre possedute dai Francesi. A resistere furono i castelli di Locarno e Lugano, tosto presi d'assedio. Il presidio del castello di Lugano era composto di 300 uomini, comandati dal savoiaro Antonio di Mondragon. All'assedio erano preposti 600 svizzeri, aiutati da una flottiglia di imbarcazioni

tesa a bloccare la rocca dalla parte del lago. I luganesi erano equamente divisi fra le due parti. Il tutto ebbe fine nel gennaio del 1513, con i francesi sconfitti, i luganesi amici di questi bastonati e i luganesi amici di quelli osannati, con il Goeldli di Zurigo a insediarsi, novello signore, nella rocca che dava sul bel lago subalpino. La festa durò fino al 1517, anno in cui la costruzione venne rasa al suolo.

E ci risiamo con i misteri. Perché? Mistero aggravato dal fatto che non ci fu tramandata nessuna descrizione, alcun disegno. L'ultima notizia certa risale al 1558 e dice che il terreno, i cui fossi erano stati riempiti, fu venduto a tale Giovanni del Verda. Poi più nulla. Del castello si può argomentare l'ampiezza dai fatti che ospitava 300 uomini, che resistette per sei mesi, che era munito di torri. Forse la linea periferica della fortezza corrispondeva a quella occupata attualmente dai lati nord e ovest del palazzo dei congressi ma più precise nozioni sulla struttura del castello non si hanno.

Il resto è ormai storia a noi più vicina e, soprattutto, più documentata. Verso la fine del seicento Carlo Corrado von Beroldingen costruì un palazzo del quale restano i pilastri del cancello con i leoni araldici beroldinghiani. Agli urani subentrarono diversi proprietari fino al 1832, anno in cui arrivarono i Ciani che diedero alla costruzione l'aspetto che in seguito doveva venir mutato solo dalla costruzione cementizia del palazzo congressuale.

E siamo ai nostri giorni, giorni nei quali il mistero dei castelli di Lugano resta e rimarrà tale chissà sin quando. Né più chiari lumi ce li danno testi più recenti di quello del Bettelini. La «Storia di Lugano» di Chiesa e Pometta non ci aiuta, e nemmeno altri documenti contribuiscono a svelare un mistero che, ai giorni nostri, parrà magari futile e bonario ma, ve ne fossero di più, di misteri come quello dei castelli di Lugano...